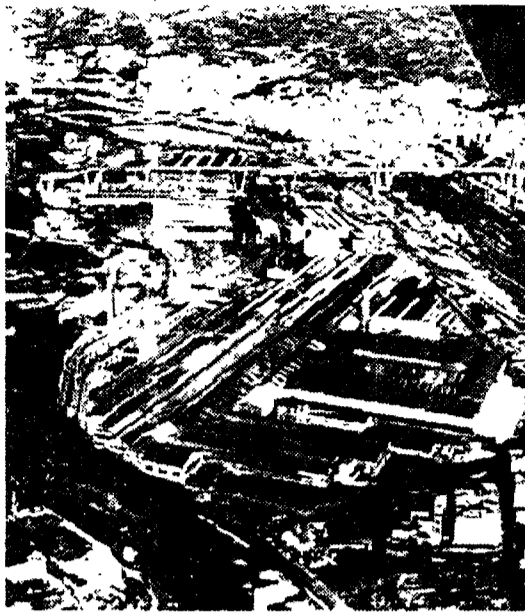




Dovrebbe consentire il riordino delle attività siderurgiche e liberare Cornigliano dai veleni



Veduta aerea dell'ex stabilimento siderurgico di Genova-Campi

Genova crede nel progetto utopia ma il governo non dà una lira

Genova crede nell'utopia ma vorrebbe vedere la lira. Il progetto di riordino degli insediamenti siderurgici che dovrebbe liberare Cornigliano dall'inquinamento e dare alla città 150 ettari per cambiare vita ed economia non trova la copertura finanziaria da parte del governo nonostante quattro ministri abbiano firmato la cambiale. L'operazione è però destinata ad andare avanti comunque. Le ipotesi di utilizzo per la zona

Genova in un nuovo razionale insediamento a Piombino e l'utilizzo delle aree oggi nel cuore delle città con attività produttive pulite e servizi sociali capaci di migliorare drasticamente le condizioni di vita degli abitanti. A Genova sono in discussione gli impianti siderurgici di Cornigliano, sia le acciaierie Riva che lo stabilimento «Dri» dell'Ilva. I due impianti dispongono di vaste aree, oltre 150 ettari, ed occupano attualmente circa tremila lavoratori. L'ipotesi di un ulteriore permanenza a Cornigliano dei due impianti siderurgici appare una soluzione alla lunga perdente sotto ogni punto di vista. Per gli abitanti significherebbe uscire dall'inferno dei fumi, per la città si potrebbero aprire possibilità di utilizzo di spazi per creare nuovi insediamenti produttivi e offrire ai giovani nuove opportunità di lavoro. Il gruppo tecnico co-

stituito da Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, consorzio del porto, industriali e sindacati non più tardi di un mese fa ha ribadito che «la rimozione degli impianti siderurgici e il riutilizzo delle aree è la soluzione certamente più vantaggiosa per il riequilibrio territoriale e per il risanamento ambientale, purché ci sia la certezza delle necessarie condizioni finanziarie per la realizzazione del progetto e del conseguimento di una occupazione sostitutiva con saldo positivo rispetto all'attuale». L'ipotesi che viene avanzata è quella della chiusura dei complessi siderurgici di Cornigliano nel 1993 e l'inizio della bonifica delle aree. L'occupazione attuale sarebbe garantita sia attraverso i prepensionamenti sia attraverso l'impiego dei siderurgici per l'operazione di smontaggio e trasferimento degli impianti, una operazione

che dovrebbe durare tre quattro anni. Sulle aree liberate sono state avanzate precise ipotesi di utilizzo. Il Comune prevede la realizzazione di una fascia verde che metta in comunicazione l'abitato di Cornigliano col mare e garantisca spazi a servizi sociali. Il grosso delle aree dovrebbe avere poi utilizzazione produttiva collegando attività portuali e industriali. L'obiettivo è quello di creare una zona franca portuale meglio se collegata ad una

zona franca d'impresa analogamente a quanto esiste a Barcellona e Amburgo, strumento ben collaudato di sviluppo economico e motore a sua volta di nuove iniziative. Esiste già una legge del luglio scorso che istituisce la zona franca ma la realizzazione dell'iniziativa completa è condizionata da un assenso a livello della Comunità europea; occorre cioè un impegno politico internazionale del governo che sino a questo momento non c'è.

Un mondo stantio e che ha bisogno di novità Quattro proposte del Pds per rilanciare il turismo

SILVIA MARTINI

Con brocche e cappuccino, il turista «colombiano» che sceglierà come meta delle prossime vacanze proprio la Liguria troverà sul tavolo della prima colazione anche uno strano questionario. Compilarlo non sarà poi tanto difficile. Basterà esprimere un giudizio sulla qualità degli alberghi, dei ristoranti, dei musei, delle attività per il tempo libero e chi più ne ha più ne metta. Chi lo raccoglierà, dovrà capire sostanzialmente che cosa offre la Liguria e che cosa invece dovrebbe offrire per conquistare qualche posizione in più nell'hit-parade turistica nazionale e internazionale. O almeno così pensano gli operatori turistici, gli albergatori, i ristoranti e i tour-operator che hanno aderito al Comitato consultivo regionale per il Turismo del Pds e che hanno formulato una serie di proposte destinate a tutti i soggetti che in qualche modo hanno a che fare con la scadenza colombiana.

La prima, come abbiamo anticipato riguarda la ricerca statistica, condotta tramite i questionari. La seconda mira a rilanciare l'immagine della Liguria attraverso l'azione promozionale dei «media», sia a livello nazionale che regionale. Quindi, con la creazione di programmi mirati, previsti tra l'altro anche da una mozione presentata dal gruppo del Pds in Regione che parla addirittura di una convenzione con la Rai. Naturalmente, partendo da due dati di fatto: primo, che la scorsa stagione balneare si è rivelata un'«autentica «chamade» secondo, che l'occasione colombiana si può dare per pensare e che è proprio di lì che bisogna cominciare per coinvolgere in Liguria nuovi flussi turistici. Ma, come al solito, ricette miracolose non ce ne sono e se si vuole sperare di recuperare il terreno perduto bisogna cominciare a piccoli passi. I primi li hanno mossi al Gruppo consiliare del Pds in Regione, dove poco tempo fa sono state presentate quattro proposte di legge che apporterebbero qualche novità in un mondo stantio come quello del turismo ligure.

La prima proposta riguarda il riordino di tutto ciò che ren-



Il forte Fratello Minore

tra sotto il termine di extralberghiero, quindi delle seconde case, delle camere in affitto, degli ostelli e dei campeggi. La seconda, sempre nell'ottica di una necessaria riqualificazione dell'offerta, riconosce la necessità di aiutare gli albergatori e in generale chi gestisce un'attività turistica a rimodernare la propria struttura e a renderla più appetibile.

La terza parla della creazione di «convention bureau», una sorta di azienda votata alla promozione del turismo congressuale collegato ad essa, una quarta ed ultima proposta che disciplina la figura dell'organizzazione professionale di congressi. Ciò implica che venga creato un vero e proprio Albo professionale a cui si potrà accedere avendo svolto l'atti-

o nel pubblico o nel privato per almeno cinque anni e seguendo una serie di corsi ad hoc, e condizione ultima, superare regolare esame che consentirà di iscriversi all'Albo.

Le proposte di legge e le iniziative del Comitato consultivo stanno facendo il giro della Liguria: i consiglieri che hanno messo a punto le prime e i rappresentanti del Comitato procedono a tappe su tutto il territorio regionale per illustrarne i contenuti. Il primo convegno si è tenuto ad Alassio pochi giorni fa. L'anno nuovo porterà con sé la discussione delle proposte di legge in Consiglio regionale e gli incontri di una delegazione del Comitato con i soggetti interessati alle Colomiane.

Per l'utopia? Non c'è una lira. Non è la risposta degli scettici ai «capaci di fantasia, ma quella che circola oggi a livello governativo per bloccare sul nascere richieste di dar corso rapidamente al programma di riordino degli insediamenti siderurgici del nostro paese, piano meglio conosciuto come «progetto utopia». Le parole e gli impegni sottoscritti lo scorso giugno da quattro ministri presenti i sindaci di Genova, Piombino e Napoli oltre ai

presidenti delle Regioni interessate sono in attesa di finanziamento. Per far partire utopia servono almeno 5400 miliardi e questo governo non sa o non vuole trovarli. Per Genova, ma il discorso si ripete pari pari per Napoli e Piombino è in discussione il modello di sviluppo della città e le condizioni di vita di almeno centomila abitanti. Il progetto utopia si propone il trasferimento delle attività siderurgiche esistenti a Napoli e

Integrazione, la Filse guarda al Midi

Da tempo si assiste ad una crescente pressione sulla Liguria da parte degli investitori e delle istituzioni economiche della Costa azzurra e del Midi francese. Le iniziative della Chambre de commerce e dell'aeroporto di Nizza, il batage per estendere l'alta velocità lungo la riviera di ponente sino a Genova (ipotesi che ha ricevuto un primo assenso dal Parlamento europeo), la stessa idea di una area urbana integrata transfrontaliera comprendente Mentone e Ventimi-

glia contribuiscono a proiettare la Liguria in un inedito clima di cooperazione e integrazione internazionale. Immediate risposte in termini di iniziative sono venute anche dal nostro versante. La Filse, finanziaria regionale per lo sviluppo economico, è stata fra le prime istituzioni a muoversi in direzione dell'integrazione economica con il Midi, rompendo gli indugi anche rispetto alla cronica negligenza italiana sull'attuazione di regolamenti e normative europee. Solo nel luglio scorso, infatti,

erano diventati operativi nel nostro paese i regolamenti dei Geie, cioè i «raggruppamenti europei di interesse economico». I Geie altro non sono che forme di collaborazione economica (joint venture) di diritto comunitario, fra società per azioni di diversi paesi, finalizzate al sostegno della piccola e media impresa. Nonostante le difficoltà di tipo istituzionale, dicevamo, la regione Liguria aveva aderito già nel gennaio scorso ad un grande Geie del Sud Europa

che attualmente si estende sino alla Spagna. Una partecipazione «pilotata» dalla stessa Filse attraverso Ligurcapital, società regionale di venture capital, vale a dire di partecipazioni finalizzate al decollo o al rilancio di imprese. Il «Geie Eurosud capital» è nato appunto su iniziativa della spa ligure e di altre strutture di venture capital di Marsiglia (regione Provence-Alpes-Cote d'Azur), di Montpellier e di Tolosa; attualmente è in atto l'allargamento della compagine sociale a Barcellona mentre è pro-

babile anche l'adesione di Valencia. Con Tunisi è stato firmato un primo accordo di collaborazione.

Per ora - come sottolineano alla Filse - sono in corso trattative per l'ingresso di capitale estero in iniziative liguri nel settore del biomedicale, della radaristica e in genere delle tecnologie avanzate. L'operazione inversa al momento non è realizzabile a causa dei vincoli statutari della Venture capital spa. Da notare come l'integrazione europea, anche nel campo dei

capitali di rischio, apra nuove prospettive per settori che da tempo costituiscono altrettanti punti forti dell'attività Filse: in particolare il riuso di grandi aree industriali come la Ip della Spezia e Campi a Genova, i vari piani per insediamenti produttivi, il recupero edilizio, il risparmio e la produzione di energie rinnovabili. In proposito è particolarmente suggestivo il piano, già attuato, di elettrificazione con il fotovoltaico degli alpeggi della Valle Arroscia.



Come si riconosce un prodotto con la coscienza pulita?



Guardalo dritto negli occhi: un prodotto Coop non ha nulla da nascondere. La sua etichetta è un libro aperto. Precisa e dettagliata, ti dice che hai davanti un prodotto senza coloranti e rigorosamente controllato anche nell'uso degli additivi, sicuro per te come per l'ambiente; in più, ti ricorda le vitamine di cui hai bisogno ogni giorno, e ti confessa persino il contenuto di grassi e di colesterolo. Perché

un modo di consumare più consapevole è un modo di consumare più evoluto. I prodotti Coop sono più di trecento: prodotti alimentari, per l'igiene personale e per la pulizia della casa, che la Coop seleziona e controlla in tutte le fasi produttive, a tutela dei consumatori. Insomma, i prodotti Coop sono prodotti con la coscienza pulita.



Ipercoop. La Coop che pensa grande.



Nasce a Sarzana il primo ipermercato della Liguria. Nasce l'Ipercoop: una grande, moderna struttura di vendita con prodotti, servizi, orari ancora più vicini alle necessità di chi compra. La risposta Coop a consumi e stili di vita sempre più evoluti.

Da sempre la Coop è vicina ai consumatori: oggi, con il nuovo ipermercato, completa la sua rete distributiva per offrire risposte adeguate alle diverse esigenze. Perché la Coop sei tu.

